

«Sì, fingiam, se il finger giovì!» del Cut

Gioco ad incastro di anime e cuori

di FRANCESCO DE LEONARDIS

Il melodramma è decisamente tornato di moda. Non è più il culto privato di pochi intimi frequentatori dei templi del bel canto, ma ci si fa sentire, ogni giorno, nei jingle pubblicitari o c'insegue attraverso la voce dei tenori chiamati a propiziare con un "vincerò" le prodezze pedatorie degli eroi degli stadi. Ma si riscoprono anche i libretti, si riparla un gran bene di Metastasio o di Da Ponte, Piave e Cammarano e si ristudia quell'ingenuo repertorio gestuale che i grandi cantanti dell'Ottocento usavano per sottolineare celesti virtù, odi implacabili e trepidi trasporti.

"Sì, fingiam, se il finger giovì!", lo spettacolo presentato nei giorni scorsi dagli studenti che hanno seguito il corso biennale di formazione teatrale del Cut cittadino, prende spunto dal melodramma. Lino Pedullà D' Alice, che ha curato la drammaturgia dello spettacolo, si è divertito a scorrere più di cinquanta libretti d'opera del secolo scorso e ne ha ricavato un centone di citazioni, con cui ha costruito un testo dalla trama necessariamente intricatissima fatta di passioni brucianti, inganni, tradimenti, agnizioni. Ha, insomma, con un gioco ad incastro, elevato a potenza le figure retoriche del melodramma, le ha messe alla berlina e in caricatura, fino a farle scoppiare in una farsesca sarabanda dell'assurdo. Ha trattato i libretti come un enorme sciocchezzaio, da cui ricavar mate-

riale per sghignazzare su questi reperti della presunta ipertrofia sentimentale dell'Ottocento.

Da parte sua, Paola Bea, che ha curato la regia, ha cercato di costruire una gestualità sulle tracce indicate dal "Prontuario delle pose sceniche" del bresciano Alamanno Morelli, grande attore della tradizione italiana ottocentesca che fu in compagnia con Gustavo Modena ed ebbe il merito di far conoscere Shakespeare da noi a livello popolare.

Ha voluto poi realizzare una serie di momenti scenici separati, recitati in luoghi diversi del grande chiostro del convento di San Cristo con relativo spostamento degli spettatori, costretti secondo un vecchio espediente a seguire l'azione degli attori.

Coro lirico a Urago Mella

Il Coro lirico "Città di Brescia" diretto da Giovanna Sorbi canterà stasera alle 21 al centro Culturale "Don Brusinelli" della parrocchia di Urago Mella, in via della Chiesa 136: accompagnato al pianoforte dal maestro Enrico Conti il coro bresciano proporrà un programma basato su alcuni dei più famosi pezzi per coro lirico tratto dal repertorio italiano (Verdi, Ponchielli e Mascagni) ma anche europeo come il *Canto dei pellegrini* dal *Tannhäuser* di Richard Wagner. Ingresso gratuito.

"Sì, fingiam, se il finger giovì!" è nato dunque da uno studio, da una ricerca su materiali interessanti, ma credo che nel momento in cui si è passati alla loro rappresentazione ci si sia lasciati prender la mano dalla voglia di ridere e si sia dimenticato il contesto nel quale furono prodotti (cioè la destinazione a supporto della più rilevante espressione musicale) e l'appartenza dei singoli versi, qui ritagliati e ricuciti a piacere, a sistemi di significato ben più complessi.

Il risultato è una specie di "Blob" melodrammatico, in cui i nessi del montaggio creano curiosi effetti: c'è ad esempio (ma le citazioni potrebbero essere infinite) una maga Ulrica che usa le parole di Dulcamara o una madre che parla della figlia come faceva Giorgio Germont; ma tutto è frammentato a tal punto che, alla fine, il gioco delle citazioni si perde per via.

Lo spettacolo è scanzonato e divertente, ma anche macchinoso e segnato da un gusto dell'eccesso che nuoce alla sua riuscita. I giovani attori, che hanno lavorato con molto entusiasmo, erano Vittorio Pedrali, Antonella Nobilio, Francesco Buffoli, Marina Allegro, Carlo Sanna, Susanna Fornari, Giovanna Massari, Daniela Atropia, Elena Tiraboschi, Elena Bettinelli, Luisa Pezzali, Elisabetta Zoni, Massimo Tantardini e Marisa Rovetta.

Pubblico da tutto esaurito (molti non son riusciti nemmeno ad accedere al chiostro), divertito e generoso d'applausi.

Rock a Brescia e dintorni

All'ex-monastero